

## Lo scenario

# Emergenza sanità, non solo Covid in aumento le patologie trascurate

Uno studio realizzato dal provider di analisi Iqvia, in collaborazione con Farmindustria, mette in luce i buchi del sistema salute, dalle malattie cardiache a quelle respiratorie sino ai tumori. Il digitale offre alcune soluzioni

### LUIGI DELL'OLIO

**N**on solo Covid. L'emergenza pandemica che stiamo vivendo porta a una serie di conseguenze negative per la salute che coinvolgono anche altre patologie. Un esempio su tutti quelle di tipo cardiologico: anche chi avverte sintomi evidenti, per paura del contagio, spesso è restio a recarsi in pronto soccorso, causando in questo modo un ritardo nella diagnosi e dunque nel trattamento della malattia. Senza dimenticare le ricadute sulla psiche delle persone. Una situazione che spinge a rivedere globalmente l'approccio alle cure, con un utilizzo più intensivo della tecnologia.

### SISTEMA SALUTE IN AFFANNO

A fare il punto è uno studio realizzato dal provider di analisi Iqvia, in collaborazione con Farmindustria, secondo cui la complessità della pandemia e le problematiche legate alla gestione delle persone contagiate stanno mettendo a dura prova il sistema sanitario. Dalla saturazione degli ospedali e dei reparti di terapia intensiva alla necessità di ridefinire procedure e percorsi dedicati ai pazienti Covid, fino alla gestione domiciliare dei contagiati meno gravi. Inoltre, segnalano gli analisti, nei primi dieci mesi del 2020 vi è stato un calo significativo dell'accesso alle diagnosi e alle cure nelle principali aree terapeutiche rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tra le patologie respiratorie e cardiometaboliche la contrazione è stata nell'ordine del 12% sul fronte delle nuove diagnosi, del 10% relativamente all'inizio di nuovi trattamenti e del 30% per quel che concerne le visite specialistiche. Per

quanto riguarda l'area respiratoria, le diagnosi della Bpco (broncopneumopatia cronica ostruttiva) sono calate del 20% e quelle dell'asma nell'ordine del 20%. Quanto all'area cardiovascolare, le nuove diagnosi della fibrillazione atriale sono diminuite del 13% e quelle dello scompenso cardiaco del 10%.

Anche in ambito oncologico si è osservata una contrazione significativa di accesso alle diagnosi e alle cure. Nel periodo del primo lockdown si stimano circa 18 mila diagnosi posticipate e il parziale recupero nei mesi estivi non ha compensato il calo. Senza considerare tutte le persone in trattamento attivo, cioè che devono essere sottoposte con regolarità a chemioterapia, radioterapia, immunoterapia e altre cure mirate. A questo proposito, molti pazienti hanno lamentato la sospensione di esami e visite di *follow-up*.

### CALA LA SPESA FARMACEUTICA

La ricerca di Iqvia e Farmindustria sottolinea che il primo indicatore dell'impatto sull'accesso alle cure è la contrazione del settore farmaceutico: secondo le rilevazioni del provider, per la prima volta nella storia anche la spesa farmaceutica ospedaliera ha subito un calo – nell'ordine del 4,1% in termini di valore e del 10,1% quanto ai volumi – nei dodici mesi terminanti a settembre 2020. Molte persone hanno deciso di non recarsi in pronto soccorso (i cardiologi hanno lanciato l'allarme soprattutto per i sospetti infartuati) per paura del contagio e numerosi ospedali e ambulatori hanno rimandato le visite e gli interventi meno urgenti in modo da lasciar spazio all'assistenza dei pazienti contagiati. Tutto que-

sto ha impattato sul consumo di farmaci, anche salvavita.

C'è anche un altro dato preoccupante: secondo l'Istat, l'Italia nel 2020 ha avuto circa 30 mila morti in più rispetto a quelli attribuiti a Covid e a quelli attesi per le altre patologie. "Una conseguenza delle malattie trascurate causa pandemia", secondo l'analisi della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici. Problematiche e cambiamenti che aprono nuove sfide per il sistema sanitario nazionale, anche considerato che l'Oms ha invitato a seguire con rigorosi *follow-up* le persone che si sono riprese dalla malattia e continuano ad avere problemi a lungo termine, in quanto "avranno bisogno di cure e controlli costanti".

### FUTURO DA COSTRUIRE

Occorre intervenire, poi, sulle conseguenze psicologiche della situazione che stiamo vivendo ormai da oltre un anno. Secondo un sondaggio condotto da Axa Europe in sette Paesi (tra cui l'Italia), il 37% degli intervistati attribuisce alla pandemia un peggioramento della propria salute mentale, con l'Italia al secondo posto (43%). Nella Penisola le donne che segnalano di aver subito un peggioramento della propria salute mentale sono il 50% contro il 36% degli uomini, un dato che gli analisti leggono alla luce del fatto che sono soprattutto le prime a trovarsi nella difficile si-



tuazione di dover conciliare cura dei figli ed esigenze lavorative.

Quanto al futuro, c'è ormai la consapevolezza diffusa che i ricoveri ospedalieri dovranno sempre più diventare l'ipotesi residuale, lasciando spazio laddove possibile all'assistenza domiciliare grazie al supporto della telemedicina. Così ad esempio i pazienti affetti da influenza o raffreddore possono confrontarsi con il medico senza rischiare di contagiare altri, mentre i pazienti immunodepressi hanno la possibilità di sot-

toporsi a controlli di routine senza spostarsi da casa.

Già oggi gli sviluppi tecnologici consentono una maggiore continuità della cura e un aumento della qualità delle prestazioni erogate, avendo così anche pazienti più soddisfatti. Il tutto grazie all'integrazione delle cartelle cliniche elettroniche che permette di migliorare l'anamnesi dei pazienti a costi contenuti, dato che vengono limitati gli spostamenti dei sanitari. Con la prospettiva di fare enormi passi in avanti anche sul fronte della prevenzione, grazie soprattutto ai dispositivi indossabili. E proprio la telemedicina è indicata

dal "Recovery Fund" tra le priorità degli investimenti, considerato che la voce comprendente anche l'assistenza di prossimità assorbirà risorse per 7,9 miliardi di euro nel prossimo triennio. Un'opportunità da non sprecare.

1 Sale l'allarme per le patologie trascurate da chi rinuncia agli esami di controllo

**-4,1**

**PER CENTO**

La spesa farmaceutica ospedaliera ha subito un calo del 4,1%

**7,9**

**MILIARDI**

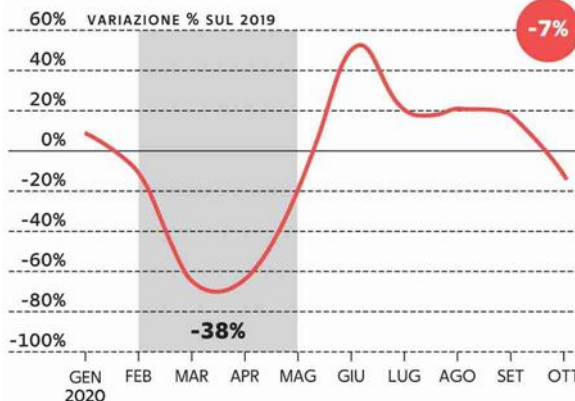
La telemedicina è indicata dal Recovery Fund tra le priorità di investimento

**I numeri**

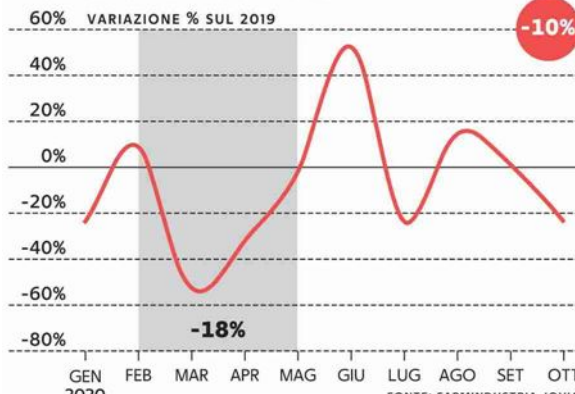


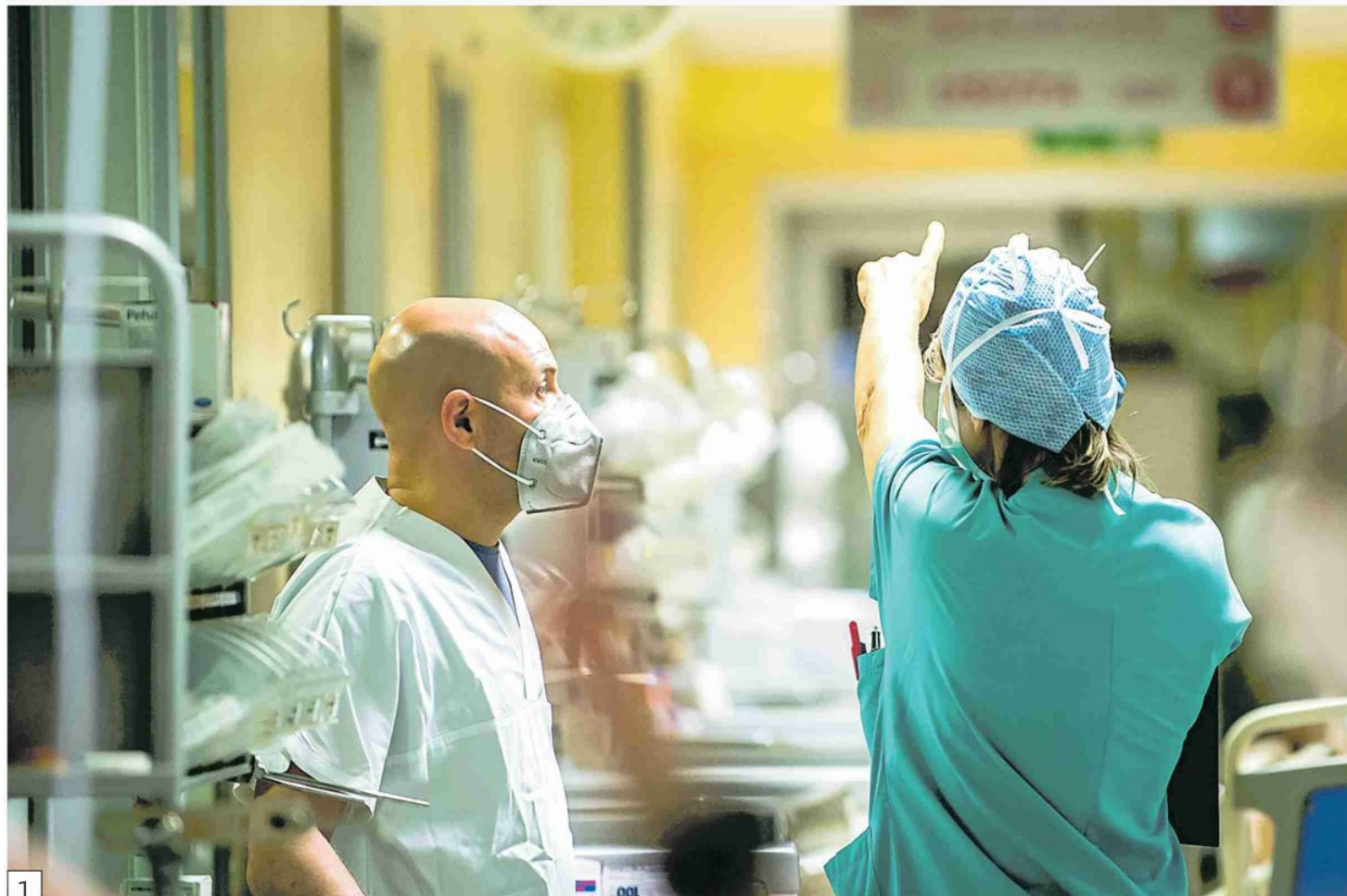
**IL CROLLO DEGLI SCREENING ONCOLOGICI**

**MAMMOGRAFIA**



**TAC POLMONARE PER TUMORE**





1



Peso: 30-81%, 31-7%

# Vaccini, tutti i poteri al governo

Il Piemonte ferma la somministrazione di AstraZeneca, ma il ministro Speranza costringe la Regione al dietrofront "Le decisioni spettano a Ema e Agenzia del farmaco". Blocco in Irlanda e Olanda, l'azienda: dai dati nessuna anomalia

**Il generale Figliuolo: "Basta buttare dosi, a chiunque quelle avanzate"**

**LA LOTTA AL COVID**

di Bocci, Cravero, Di Raimondo

Giannoli, Strippoli, Tonacci

e Zunino • alle pagine 8, 9, 11 e 12

## Scontro su AstraZeneca il Piemonte blocca tutto poi deve fare dietrofront

Lo stop dopo la morte di un insegnante che si era appena vaccinato. La frenata: ritirato solo un lotto I medici invocano lo scudo penale. L'azienda anglo-svedese: nessun aumento di rischio per trombosi

di Sara Strippoli

**TORINO** – «Purtroppo la sua vaccinazione dev'essere rinviata». Attorno a mezzogiorno gli insegnanti in coda nei centri piemontesi sono stati rimandati a casa con la promessa di essere richiamati. Poco prima, l'Unità di crisi del Piemonte ha ordinato a tutte le aziende sanitarie di sospendere la somministrazione delle dosi di AstraZeneca «a seguito della morte di un docente a cui nella giornata di sabato è stato somministrato il vaccino». Una scelta temporanea, si spiegava «in attesa degli esiti dei riscontri per verificare l'eventuale nesso di causa». Due ore dopo, mentre ai docenti programmati nel pomeriggio veniva comunicato via sms l'annullamento dell'appuntamento, la Regione chiariva che una volta identificato il lotto, ABV5811 (circa 20.000 dosi già somministrate, 3.700 in magazzino), la vaccinazione poteva proseguire e la sospensione avrebbe riguardato soltanto le fiale com-

prese nella partita inoculata a Sandro Tognatti, biellese 57enne, insegnante di clarinetto al conservatorio di Novara.

«Una scelta di prudenza, in attesa del confronto con Aifa con la quale abbiamo condiviso la scelta di bloccare la somministrazione delle fiale del lotto identificato», prova a spiegare l'assessore alla sanità del Piemonte Luigi Icardi, coordinatore delle Regioni per la sanità. Ma i medici ospedalieri piemontesi lanciano critiche pesanti: «Quel che è accaduto oggi è di estrema gravità: diffondere messaggi fuorvianti, smentiti dopo due ore, rischia di compromettere la campagna vaccinale. La campagna vaccinale deve essere affidata a persone competenti».

La procura di Biella ha aperto una inchiesta. Sarà l'autopsia a chiarire le cause della morte di Sandro Tognatti. L'incarico per l'esame autoptico verrà dato questa mattina, ma altri elementi utili alle indagini potrebbero arrivare dal sequestro della confezione

di fiale di cui faceva parte la dose inoculata al docente.

Il caso Piemonte arriva nel giorno in cui l'Olanda ha sospeso l'uso di AstraZeneca almeno fino al 29 marzo, stesso provvedimento proposto al governo irlandese dalle autorità sanitarie del Paese dopo aver analizzato nuovi dati forniti dall'Agenzia per il farmaco norvegese sul rischio di coaguli nel sangue. In serata anche la Regione Marche decide di accantonare il lotto bloccato in Piemonte. Finora casi ritenuti sospetti si sono verificati a Catania, Trapani, Napoli e Siracusa. Il 9 marzo è morto il maresciallo



della Marina militare Stefano Paternò per arresto cardiaco, una vicenda che è costata l'iscrizione nel registro degli indagati dell'amministratore delegato di AstraZeneca. Dieci giorni fa un insegnante di 61 anni, Giuseppe Morabito, è morto a Vergato sull'Appennino bolognese. La dose del prodotto anglo-svedese gli era stata inoculata dieci giorni prima: «Faremo tutti gli accertamenti ma non diffondiamo terrore», dice il procuratore di Bologna Giuseppe Amato.

Nel pomeriggio la multinazionale britannica ha diffuso una nota: «Un'attenta revisione di tutti i dati di sicurezza disponibili di oltre 17 milioni di persone vaccinate in Europa e nel Regno Unito con il nostro vaccino non ha mostrato evidenza di un aumento del rischio di embolia pol-

monare, trombosi venosa profonda, in qualsiasi fascia di età, sesso, lotto o in un determinato Paese». Tutti i test devono soddisfare criteri rigorosi per il controllo di qualità, precisano ancora «e questi dati vengono inviati alle autorità regolatorie all'interno di ciascun Paese per una revisione indipendente prima dell'inizio di qualsiasi lotto».

Il mondo scientifico rinnova i messaggi rassicuranti. Alfredo Mantovani, direttore scientifico di Humanitas, invita a non rallentare la campagna vaccinale e racconta: «Uno dei miei figli a Milano e una delle nuore a Londra sono stati vaccinati con Oxford AstraZeneca e oggi lo sarà serenamente una mia carissima nuora, educatrice, a Milano. Spero che mia moglie, mia coetanea ed ex insegnante, sia chiamata pre-

sto e lo sarà con il vaccino inglese che io ritengo sicuro».

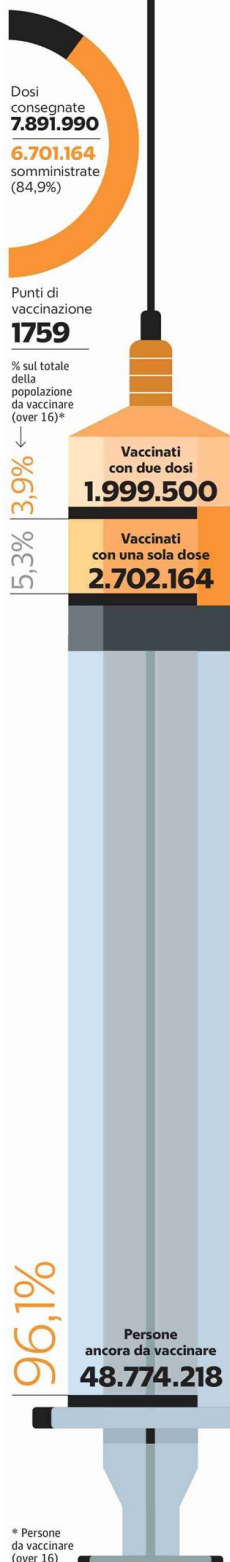
Con il moltiplicarsi delle inchieste aperte dalla magistratura, Filippo Anelli, presidente della Federazione degli ordini dei medici, chiede lo «scudo penale» per i vaccinatori: «L'iscrizione nel registro degli indagati dei medici rischia di essere un forte deterrente».

## ***Mantovani: "Tutta la mia famiglia lo farà" Ma anche Olanda e Irlanda sospendono***



Peso: 1-11%, 8-65%, 9-23%

### A che punto siamo



Peso: 1-11%, 8-65%, 9-23%

UN PROFESSORE MUORE IN PIEMONTE POCHE ORE DOPO IL VACCINO. LA REGIONE RITIRA UN LOTTO. ITALIA QUASI TUTTA ROSSA

# AstraZeneca è un caso. Gli esperti: “È sicuro”

SERVIZI - PP. 2-9



Un anziano vaccinato con una dose di Moderna vicino a Cuneo

## Un'altra morte sospetta AstraZeneca assicura “Nessuna correlazione”

L'ultima vittima in Piemonte: è un musicista di Biella  
Le autorità sanitarie bloccano il lotto “incriminato”

**FRANCESCO GRIGNETTI**  
ROMA

Un'altra morte sospetta, a Biella, di un insegnante di musica, 57 anni, che il giorno prima aveva ricevuto il vaccino di AstraZeneca. E una volta di più scatta il cortocircuito. Le autorità sanitarie del Piemonte si precipitano a bloccare il siero anglo-svedese (salvo precisare due ore dopo che si sospenderà solo un lotto). Non sono le sole, peraltro, visto che anche l'Irlanda e l'Olanda ieri hanno sospeso le vaccinazioni con AstraZeneca, allineandosi alla Norvegia, e seguendo i timori di Danimarca, Islanda, e Bulgaria. L'Austria ha invece sospeso la somministrazione di un singolo lotto come Estonia, Lituania, Lussemburgo, Roma-

nia e Lettonia.

Dal Nord al Sud dell'Europa, insomma, s'ingigantisce sempre di più il caso di un vaccino di cui si sospetta che possa causare la trombosi in soggetti predisposti. E per la prima volta l'azienda reagisce: «Su oltre 17 milioni di dosi di vaccino somministrate, non emerge alcuna evidenza di aumento del rischio. I numeri riportati di questi tipi di eventi per il vaccino contro il Covid-19 di AstraZeneca non sono superiori al numero che si sarebbe verificato naturalmente nella popolazione non vaccinata».

A fronte di 17 milioni di vaccinazioni, ci sarebbero stati appena 15 eventi di trombosi venosa profonda e

22 eventi di embolia polmonare. «Tale numero di eventi - afferma AstraZeneca - è molto più basso di quanto ci si aspetterebbe che si verificasse naturalmente in una popolazione generale di queste dimensioni ed è simile per altri vaccini Covid-19 autorizzati». In conclusione, l'analisi «non ha mostrato evidenza di un aumento del rischio



di embolia polmonare, trombosi venosa profonda (TVP) o trombocitopenia in qualsiasi fascia di età, sesso, lotto».

È quanto ha sostenuto l'Agenzia europea Ema. E di nuovo scrive ieri l'Agenzia italiana del farmaco: «I casi di decesso verificatisi dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca hanno un legame solo temporale. Nessuna causalità è stata dimostrata. L'allarme non è giustificato». Per essere ancora più chiaro, il presidente dell'Aifa, Giorgio Palù, va in tv, ospite di Lucia Annunziata: «Alcuni Stati - dice - stanno cautelandosi in maniera anche molto intensa, ma non c'è nessun rischio. Ovviamente è importante valutare e certificare se i lotti sono

prodotti con la stessa qualità, ma la sorveglianza è tale che almeno nel mondo occidentale queste cose vengono garantite dalle agenzie regolatorie».

Poi, certo, è entrata in campo anche la magistratura. E l'Ordine dei medici già chiede uno «scudo penale» per i vaccinatori, che non possono essere considerati responsabili di reazioni avverse.

Il caso piemontese, insomma, fa traballare una volta di più l'intero piano vaccinale. E pare di capire che l'Unione europea, visti i problemi nelle forniture, ma anche il crollo di reputazione di questo siero, abbia deciso di far scivolare AstraZeneca in posizione secondaria.

Per fortuna c'è Pfizer, infatti, che produce vaccini in quantità adeguate. Grazie alla lungimiranza del governo tedesco sta entrando in funzione un nuovo stabilimento Pfizer in Germania: produrrà 750 milioni di dosi all'anno. A fine gennaio, inoltre, Berlino e Parigi hanno «spinto» i giganti Novartis, Merck e Sanofi ad accordarsi con Pfizer. E ora il commissario europeo al Mercato interno e capo della task force sui vaccini, Thierry Breton, può dichiarare: «I tagli alle forniture annunciati da AstraZeneca sono inaccettabili, o almeno incomprensibili, ma

non saremo in ritardo sul programma del primo trimestre perché ci sono anche buone notizie. Pfizer produce molto più di quanto previsto e dunque consegnerà di più». Inoltre sta arrivando il quarto vaccino, di Johnson&Johnson. Per fortuna.—

## I CASI SOSPETTI

1

**Emilia Romagna: un'insegnante 61enne, di Vergato, fa il vaccino il 3 marzo. Muore dieci giorni dopo**

2

**Sicilia: sono tre le persone decedute. Il 1° marzo a Catania muore un 50enne. Gli altri casi ad Augusta (il 10 marzo) e Trapani (11 marzo)**

3

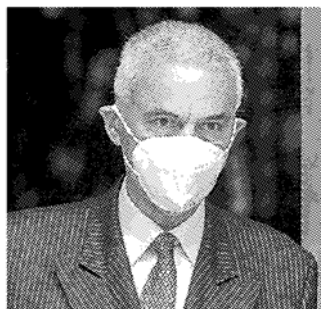
**Campania: l'11 marzo, tre giorni dopo la somministrazione del vaccino, muore un bidello 58enne di Napoli**

4

**Piemonte: il 13 marzo un docente della provincia di Biella, muore poche ore dopo la vaccinazione: aveva 57 anni**

**Su 17 milioni di vaccinazioni, sono stati 15 i casi di trombosi, 22 quelli di embolie**

**Stati come Olanda, Irlanda e Norvegia hanno sospeso le somministrazioni**



**GIORGIO PALÙ**  
PRESIDENTE DELL'AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO



Non c'è nessun rischio per AstraZeneca. È un allarme ingiustificato. Su questo tema c'è molta emotività

I vaccini sono una misura preventiva ma servono linee guida per le cure a casa





Si sospetta che il siero anglo-svedese possa causare la trombosi in soggetti predisposti



Peso:1-9%,6-28%,7-10%